

L'antifascista

mensile degli antifascisti di ieri e di oggi

APPELLO AGLI ITALIANI

Opposizione civile per una società civile

L

a democrazia e la libertà nel nostro paese sono esposte a rischi concreti derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile. Il controllo dell'informazione e della pubblicità è in grado di manipolare gli strumenti stessi che condizionano la formazione del consenso politico. L'attuale gruppo dirigente, inseguito da un passato che non riesce a cancellare, va alla ricerca della propria impunità attaccando la magistratura e la sua autonomia e scatenando pericolosi conflitti fra gli stessi poteri dello Stato. Come è ormai chiaro a tutti, l'abolizione del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie, il ritorno dei capitali sporchi e l'opposizione allo sviluppo di una giustizia penale europea rispondono alla difesa di interessi e privilegi personali, a detrimento dei diritti sociali e delle aspettative economiche demagogicamente create dal governo.

Il nostro rapporto con l'Europa, ancoraggio democratico certo, è messo in pericolo dalla politica del governo e dagli attacchi volgari di alcune sue componenti. Il conflitto d'interessi che coinvolge il presidente del Consiglio e alcuni ministri viola i principi fondamentali di una democrazia liberale.

E' necessario che i cittadini di destra, di centro e di sinistra che hanno a cuore quei principi si mobilitino ed usino tutti i mezzi che la stessa democrazia liberale offre per opporsi alla deriva in atto. Occorre superare ogni contrasto e convergere su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto, da cui deriva la necessità di una opposizione senza compromessi al governo Berlusconi.

La difesa della democrazia riguarda tutti e tutti, cittadini e associazioni, debbono impegnarsi a fondo per coordinare le sempre più numerose iniziative che danno corpo all'opposizione civile al governo Berlusconi.

Quest'appello, primo firmatario Paolo Sylos Labini, aveva già raccolto alla data del 29 marzo 30.000 firme tra le quali quelle di Giovanni Bachelet, Enzo Biagi, Andrea Camilleri, Luciano Canfora, Vincenzo Consolo, Giovanni De Luna, Vittorio Gabrieli, Alessandro Galante Garrone, Annita Garibaldi Jallet, Margherita Hack, Paolo Marzotto, Nicola Tranfaglia. Hanno sottoscritto anche i rappresentanti di numerose associazioni democratiche tra le quali l'Anppia, particolarmente impegnata nella raccolta delle firme.

PERCHÉ HO SOTTOSCRITTO L'APPELLO

di Mauro Ferri

L'appello all'opposizione contro l'attuale governo è indirizzato a tutti i cittadini "di destra, di centro e di sinistra". Questo deliberato superamento delle differenziazioni politiche suscita a prima vista qualche perplessità. Ma un'attenta riflessione sugli atti e sui comportamenti che si rimproverano al governo dell'on. Berlusconi conferma che essi sono in contrasto con i principi di una democrazia liberale e, aggiungerei, con la nostra Costituzione materiale.

Il vizio in radice sta nel conflitto d'interessi che la maggioranza si accinge a risolvere con una legge, non si sa se più ridicola o provocatoria: basti dire che l'unica conseguenza che essa avrebbe per l'on. Berlusconi sarebbero le sue dimissioni per incompatibilità dalla carica di presidente del Milan!

Forse non pochi elettori che il 13 maggio dello scorso anno hanno dato il loro voto ai partiti della cosiddetta Casa delle libertà si sono illusi che il governo e la maggioranza cui davano vita, proprio per la delicata posizione del presidente del Consiglio, si sarebbero date carico di evitare provvedimenti che potessero appa-

UN'ANNOSA DOLOROSA POLEMICA

Gramsci in carcere

S

di Claudio Cianca

entiamo la necessità di presentare ai nostri lettori un interessante libro recentemente pubblicato che ha per titolo *Gramsci in carcere* e per sottotitolo *Le difficili verità d'un lento assassinio*. Ne è l'autore Michele Pistillo già deputato ed europarlamentare del Pci. Egli oltre alla sua attività politica si è dedicato con particolare impegno a studi storici. A lui si devono le notevoli biografie dell'indimenticabile sindacalista Giuseppe Di Vittorio e del dirigente del Pci Ruggiero Grieco, nonché scritti specifici sulla storia del Pci. Citiamo in ordine di tempo: *Gramsci come Moro?*; *Gramsci e Togliatti. Polemiche e dissensi*; *Fascismo, antifascismo, Resistenza*. E' inoltre attivo collaboratore della *Rivista Critica marxista*.

Nella sua ultima fatica, il libro che presentiamo, Pistillo affronta la vexata quaestio del comportamento del gruppo dirigente del Pci nonché dell'Internazionale comunista e dello stesso Partito comunista russo nei confronti di Gramsci durante tutto il periodo della sua carcerazione.

Attraverso un'attenta lettura di documenti consistenti in verbali di riunioni, di lettere, di rapporti, effettuata con la serietà di uno storico che ricerca la verità e non è offuscato da tesi preconcepite, Pistillo confuta la leggenda che si è costruita sul presunto disinteresse, sul completo abbandono di Gramsci alla sua sorte, se non addirittura su un equivoco atteggiamento per favorirne la condanna. Tutto questo sarebbe dovuto ad un dissenso di Gramsci circa la

linea politica adottata dal gruppo dirigente del Partito bolscevico. Il maggior responsabile se non addirittura l'ispiratore di questo comportamento subdolo nei confronti di Gramsci sarebbe stato Togliatti.

Con illazioni, supposizioni, capziosi sillogismi si è giunti a rovesciare la verità. Gramsci non sarebbe in definitiva vittima della spietata persecuzione voluta ed imposta da Mussolini, "Occorre impedire al suo cervello di pensare", ma della silenziosa condanna politica per il suo dissenso che ne faceva addirittura un trotskista.

L'obiettivo di questa falsificazione è stata ed

è la denigrazione di Togliatti, la sua dissacrazione con l'ignobile accusa di cinismo e di doppiezza politica. Va da sé che con la demolizione della figura politica di Togliatti si è voluto colpire il Pci, svilire la sua decisa determinante opposizione al fascismo pagata con persecuzioni, migliaia di anni di carcere inflitti ai suoi militanti, da Gramsci al più umile bracciante.

In una lettera inviata a Pistillo il compianto compagno Natta scrive: *Di due cose io sono ben convinto, che il Gramsci, lucidissimo in carcere era però un uomo profondamente malato, assediato dai sospetti; e che Togliatti è sempre stato l'amico, il difensore e l'estimatore più grande di Gramsci. Ora è il tempo delle rimozioni e delle dissacrazioni, da Togliatti a Berlinguer. E' il tempo delle rievocazioni giornalistiche e delle interpretazioni brillanti. Di tutto questo resterà poco.*

Duole che, certamente in buona fede, proprio Aldo Natoli condannato dal Tribunale speciale fascista ad anni di carcere per appartenenza al Pci e dopo la liberazione affermato prestigioso dirigente del Partito guidato da Togliatti e parlamentare di spicco per diverse legislature, sia con il suo libro pubblicato nel 1991, *Antigone e il prigioniero*, e sia con la sua introduzione alla pubblicazione, avvenuta nel 1997, del *Carteggio* intervenuto tra Gramsci e Tatiana Schucht, abbia contribuito alla creazione della vergognosa leggenda del subdolo comportamento di Togliatti. Nota a questo proposito Pistillo: *Mentre il Carteggio si presenta come un'opera che ben si colloca al fianco dei Quaderni del carcere ed è ricco di una documentazione che colpisce per la serietà... ommissis... l'introduzione di Natoli è l'esatto contrario.*

Ho conosciuto Natoli in carcere e, benché in posizioni politiche diverse, lui comunista ed io anarchico, siamo stati in rapporti amichevoli e di stima, almeno da parte mia, che si sono consolidati con il mio passaggio durante la lotta di Liberazione al Pci e la comune militanza, lui segretario della Federazione romana e successivamente segretario regionale del Lazio ed io dirigente sindacale della CGIL. Ho sempre apprezzato le sue doti politiche, la profonda cultura tanto da rimanere dolorosamente colpito quando fu radiato dal Pci e passò al gruppo del *Manifesto*. Considerai e considero tuttora un grave errore la sua radiazione dal Partito e come una dimostrazione di incapacità del grup-



po dirigente di allora di accettare l'esistenza al suo interno di divergenze minoritarie.

Sono restio ad ammettere con Pistillo che Natoli si sia lasciato trasportare da risentimenti e rancori personali tanto da formulare attraverso illazioni, deduzioni prive di fondamento un giudizio negativo nei confronti di Togliatti, alla cui linea politica ha aderito senza alcuna manifesta riserva per molti anni, cioè ben oltre il 1964, anno della morte di Togliatti.

Forse anche lui è stato preda della febbre revisionista prediligendo una tesi non suffragata da documenti ma sostenuta da illazioni, interpretazioni gratuite in contrasto con gli storici, gli studiosi che hanno trattato il tema della carcerazione di Gramsci attenendosi soltanto alla documentazione al tempo disponibile, come appunto si sono regolati Paolo Spriano,

Giuseppe Vacca, e lo stesso Pistillo nel suo saggio *Gramsci come Moro?*

Di più: Pistillo, con l'onestà che lo distingue, augura che: *si vada avanti nella pubblicazione di altri documenti, in modo da chiarire quelle zone d'ombra che ancora permangono.*

Il libro di Pistillo come le altre sue opere citate, contribuisce a questa esigenza di chiarimento e di ulteriore approfondimento per la conoscenza di un periodo estremamente complesso della vita del Pci e quindi del nostro stesso Paese, scevra di rappresentazioni agiografiche come di ignobili falsificazioni.

Michele Pistillo

Gramsci in carcere. Le difficili verità d'un lento assassinio
Piero Lacaita Editore
Manduria, 2001
pp.173, Euro 10,33

FERRER VISENTINI

Un antifascista racconta...

Pubblichiamo parte della prefazione di Annalisa Tosato, curatrice del libro-intervista del compagno Ferrer, recentemente scomparso.

Ho impiegato molti anni a convincere Ferrer a dedicare un po' delle sue energie

per fare in modo che la sua vita diventasse un patrimonio di tutti e non solo dei pochi privilegiati che, come me, sarebbero rimasti ad ascoltare i suoi racconti per ore.

La sua vita passata per lui non valeva la pena, la fatica della scrittura perché per Ferrer la memoria diventava pesante se lo distoglieva dall'impegno nel presen-

te: c'era sempre un congresso, un direttivo, una riunione o qualche altra impellenza ad impedire di metterci a tavolino e predisporre una sua eventuale biografia.

Per fortuna Ferrer concedeva volentieri interviste durante le quali, invece, dimostrava una Resistenza sorprendente.

Raccontava a memoria, citando giorno, mese, anno con stupefacente precisione; solo qualche nome gli sfuggiva tra le migliaia di persone che aveva incontrato durante la sua lunga ed intensa vita.

Queste interviste hanno fatto il giro di tutti coloro che erano interessati alla guerra di Spagna, alla questione di Trieste, ecc., di tutti coloro che gli volevano bene ed erano avidi di conoscere gli avvenimenti del lungo periodo abbracciato dalla sua vita. Andava anche nelle scuole a raccontare la sua esperienza ma questo lo affaticava molto ed è stato l'invito a dedicare alle nuove generazioni la pubblicazione delle sue interviste trascritte che l'ha convinto a procedere. Il mio contributo doveva fermarsi a quello di sbobinare i testi ed invece mi sono trovata investita di un ruolo che mi è sembrato subito superiore alle mie forze. Ma con Ferrer certe cose non si potevano discutere. [...]

Ferrer Visentini. Un antifascista racconta
A cura di Annalisa Tosato
Cleup Editrice
Padova, 2002
pp. 335, Euro 16,00

A CINQUANT'ANNI DALLA PUBBLICAZIONE

Adriano e le sue "memorie"

di Luisa Rispoli

In occasione del 50° anniversario della pubblicazione (1951) delle "Memorie di Adriano" scritto da Marguerite Yourcenar, è stata realizzata una manifestazione all'interno del Tempio di Adriano. Dedicato nel 145 d.C. alla divinizzazione dell'Imperatore dal figlio adottivo Antonino Pio, il monumentale edificio è oggi sede della Sala di conferenze della Camera di Commercio di Roma e d'ora in poi ospiterà anche un Centro di Documentazione permanente con relativa biblioteca dedicato alla scrittrice di origine belga.

La giornata di inaugurazione si è

aperta con una mostra a tema sul mondo della Yourcenar e dell'imperatore Adriano e del suo Antinoo, a cui sono stati chiamati alcuni artisti tra i quali una visibilità particolare è spettata al nostro amico Georges de Canino con una serie di dipinti, iniziata negli anni settanta e che ha per soggetto principale, Adriano e, in quelle più datate, Antinoo, il giovinetto la cui bellezza Adriano volle conservare intatta nella propria memoria con numerose sculture e templi a lui dedicati.

Quello della memoria è anche un leit motiv interno alla produzione



Ferrer Visentini, Ponza, Campo della miseria, 1936